

IT1120006

SIC e ZPS

VAL MASTALLONE

Comuni interessati: Fobello, Rimella

Superficie (ha): 1.822

Stato di protezione: Area protetta regionale (Parco naturale Alta Valsesia); L.R. n.18/79

Caratteristiche generali

Il sito è costituito da due aree distinte, poste a quote comprese tra 900 m e 2.400 m circa, ubicate rispettivamente nel Vallone Roi e nel Vallone di S. Anna di Rimella, valli laterali della Val Mastallone.

La morfologia dell'area è stata condizionata dal modellamento dei ghiacciai a cui successivamente si è sovrapposta l'azione erosiva esercitata del reticolo idrografico che ha in parte mascherato le morfologie precedenti. Il clima, caratterizzato da elevate precipitazioni, è favorevole allo sviluppo della vegetazione forestale, diffusa su quasi metà della superficie e composta in maggior parte da faggete (*Fagus sylvatica*) e da abetine; risultano modeste le formazioni a larice (*Larix decidua*), localizzate sul versante destro del Vallone Roi, i querceti di rovere (*Quercus petraea*), limitati ad alcuni punti alle quote più basse ove sono presenti microclimi più caldi, e gli acero-tiglio-frassineti. Estesi sono anche gli arbusteti, costituiti in forte prevalenza da densi popolamenti ad ontano verde (*Alnus viridis*); su suoli superficiali e su versanti ben esposti si trovano boschi pionieri d'invasione, costituiti principalmente da betulla (*Betula pendula*).

Le cenosi erbacee ricoprono più di un quarto del territorio e si compongono in prevalenza di praterie rupicole; altre aree prative sono destinate al pascolo, attività ancora presente in maniera estensiva anche in zone parzialmente boscate.





Campanula excisa.

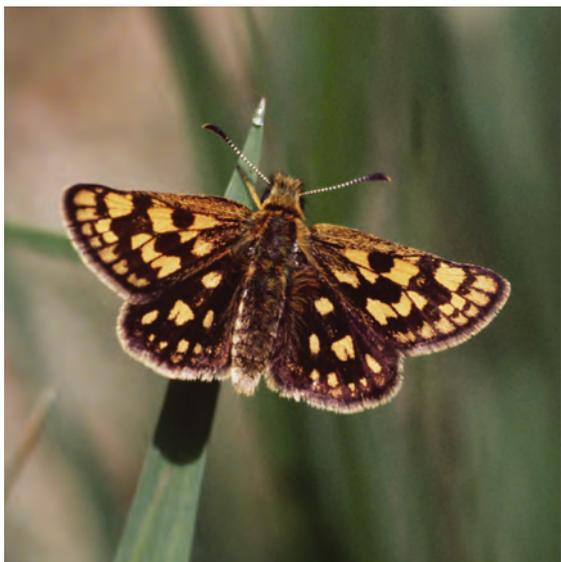
Nella pagina a fianco,
vallone di S. Anna
visto da Rimella.

Ambienti e specie di maggior interesse

Tra gli ambienti di importanza comunitaria rilevati vi sono le formazioni boschive di tiglio, frassino e acero di monte di ghiaioni e d'impluvio (9180) e gli alneti di ontano bianco (*Alnus incana*) (91E0), entrambi habitat prioritari ai sensi della D.H., nonchè le faggete acidofile (9110) e i larici-cembreti (9420). Le formazioni erbacee sono rappresentate dai nardeti ricchi di specie (6230), anch'essi ambiente prioritario e dai prati da sfalcio montano-subalpini a *Trisetum flavescens* (6520), ancora presenti su limitate superfici per lo più nel fondovalle. Tra gli ambienti rocciosi si trovano i ghiaioni silicei alpini (8110) e le pareti rocciose silicee con vegetazione rupicola (8220). Infine, poco diffusi e sporadici, sono presenti anche gli arbusteti di rododendro ferrugineo e mirtillo (4060).

Per ciò che riguarda la flora sono segnalate circa 400 specie, tra le quali alcuni endemismi delle Alpi nord-occidentali quali *Campanula excisa*, *Potentilla grammopetala*, *Senecio halleri*, *Phyteuma humile* e *Sempervivum grandiflorum*, *Euphorbia carniolica*, specie orientale, si trova qui ai limiti occidentali del suo areale. Tra le specie inserite in Lista rossa italiana o regionale, oltre agli endemismi sopra citati, sono presenti anche *Androsace vandellii*, *Leontopodium alpinum*, *Woodsia alpina*.

In relazione alla fauna, tra i vertebrati il gruppo più interessante è quello degli uccelli tanto che il sito è stato designato come Zona di Protezione Speciale. In totale, all'interno delle due aree, risultano segnalate circa 70 specie, di cui 53 nidificanti certe e 9 inserite nell'All. I della D.U. Nel complesso assumono un particolare interesse le popolazioni di galliformi, tra le quali la più consistente



Il raro *Carterocephalus palaemon* predilige le zone umide nei pressi di foreste e ruscelli.

è quella del gallo forcello (*Tetrao tetrix tetrix*). La mammalofauna conta 15 specie, tutte abbastanza comuni.

Il popolamento erpetologico è quello tipico delle aree alpine; l'unica specie di interesse comunitario presente con certezza è la lucertola muraiola (*Podarcis muralis*, All IV), peraltro molto comune; altre specie sono la natrice dal collare (*Natrix natrix*), la salamandra pezzata (*Salamandra salamandra*), il rospo comune (*Bufo bufo*) e la rana temporaria (*Rana temporaria*).

Il popolamento ittico del torrente Bise Rosse e del Vallone Roi è composto da elementi tipicamente reofili, amanti cioè dei corsi d'acqua limpidi e ben ossigenati, rappresentati

in larga parte dalla trota fario (*Salmo trutta*), mentre molto più rare sono la trota marmorata (*Salmo marmoratus*) e lo scazzone (*Cottus gobio*), entrambe inserite nell'All. II della D.H.

L'entomofauna è caratterizzata da un'alta percentuale di specie endemiche, legate per lo più ad ambienti forestali. Tra i coleotteri, oltre 160 specie, i popolamenti meglio conosciuti sono quelli dei cerambicidi, dei curculionidi e dei carabidi, tra i quali si ricordano i rari endemiti montani e silvicoli *Leistus ovipennis* e *Stomis roccai*; un recente studio ha censito 44 specie di lepidotteri, tra cui *Parnassius apollo* (D.H. All. IV) e la rara *Carterocephalus palaemon*, presente in Italia solo nella regione alpina, ove risulta localizzata e poco comune.

Stato di conservazione e minacce

Il grado di conservazione del sito è generalmente buono. La naturale evoluzione della vegetazione causa la sparizione delle aree prative abbandonate, che vengono progressivamente colonizzate da formazioni di cespugli e in seguito da quelle boschive.

Cenni sulla fruizione

Il fondovalle ed i versanti dei due valloni sono percorsi da alcuni sentieri; in particolare attraverso il Colle Segnara (2.221 m) ed il Colle Dorchetta (1.818 m) è possibile passare dal Vallone di Fobello all'adiacente Valle Anzasca.

Riferimenti bibliografici: 376, 394, 597, 607, 659, 663, 719, 720



Veduta del Vallone
Roi.